

CUNEO

In uscita il nuovo libro di Carlo Greppi

Sandrone a pagina 5

DA OGGI NELLE LIBRERIE

Lo storico Greppi ricorda Lorenzo, l'amico di Primo Levi

Nel libro «Un uomo di poche parole» la storia del legame nato tra il deportato e il muratore di Fossano che lo sostenne nella prigionia

Valentina Sandrone

■ Carlo Greppi, torinese classe 1982, è uno storico, ricercatore e scrittore specializzato in storia del Novecento, nonché direttore della serie «Fact Checking: la Storia alla prova dei fatti» per la casa editrice **Laterza**.

Nonostante la giovane età, Greppi ha alle spalle una bella carriera: è forse noto ai più per le conduzioni e le partecipazioni nei programmi televisivi di Rai Storia, ma a dare conto del suo talento e della dedizione per la sua materia d'elezione è però il numero di volumi pubblicati: due manuali e 12 libri suddivisi tra saggi, romanzi e letteratura per ragazzi. Le opere, tutte incentrate sull'approfondimento della storia contemporanea e sulla conoscenza del passato più recente dell'Italia e dell'Europa, affondano le loro radici nella «storia dei nostri nonni» e si fanno cassa di risonanza di ciò che più intimamente muove l'animo dell'autore: la ricerca della verità storica e la possibilità di renderla nota al pubblico.

Dopo il successo de «Il

buon tedesco», Greppi torna a immergersi nella Seconda Guerra Mondiale e a raccontare, ancora una volta da un punto di vista inedito, il rapporto tra tedeschi e italiani con il libro «Un uomo di poche parole - Storia di Lorenzo, che salvò Primo», in uscita oggi.

Non più occupanti o occupati sul territorio italiano, ma questa volta l'obiettivo si sposta sulla Polonia e, in particolare, sulla fabbrica della morte del Novecento, il luogo assurdo a simbolo dell'Olocausto: Auschwitz-Birkenau. La pubblicazione è infatti dedicata alla figura di Lorenzo Perrone, muratore fossanese che, nei primi mesi del 1944, in qualità di dipendente dell'impresa Boetti, viene mandato a Monowitz per seguire i lavori di espansione del campo di Birkenau. È proprio lì che nell'estate del medesimo anno Primo Levi, sentendolo parlare in piemontese con un collega, cercherà di instaurare un primo contatto e riuscirà così a metterlo al corrente delle condizioni dei detenuti internati nel campo.

L'amicizia tra i due, sui

due lati opposti del filo spinato, ma legati dalle stesse radici e testimoni del medesimo orrore, diventerà solida tanto che fino, al dicembre 1944, Perrone ruberà cibo dalla cucina degli operai per passarlo di nascosto al detenuto Levi, gli procurerà una maglia, che il chimico torinese riuscirà a nascondere sotto la logora tuta del campo per riscaldarsi nel gelido inverno della spianata polacca, e terrà la corrispondenza con la sua famiglia.

Un legame che salverà la vita a Primo Levi non solo in termini di salute fisica, nonostante le gravi privazioni subite, ma che gli offrirà uno strenuo sostegno morale, la dimostrazione «che ancora esisteva un mondo giusto al di fuori del nostro» (quello del campo di sterminio, ndr) e che durerà anche dopo la guerra, quando Primo Levi, tornato a Torino, andrà a trovarlo a Fossano.

Di Lorenzo Perrone si legge in alcuni passi del libro più celebre di Levi, «Se questo è un uomo», oltre che in «Lilit e altri racconti», e anzi la sua figura è stata talvolta erroneamente associata all'altro grande amico di Levi, Alberto, ma la sua memo-

ria, persasi troppo presto nei meandri della storia (Lorenzo Perrone è deceduto prematuramente nel 1952), meritava di essere raccontata, partendo proprio dalla suo paese natale, dalla presentazione che si è tenuta ieri sera a Fossano.

Nonostante i numerosi impegni connessi alla promozione del libro, il professor Greppi ha raccontato come è nata - e quando - questa sua nuova opera. «Nell'ormai lontano 2014 stavo ascoltando un'intervista rilasciata da Primo Levi nel 1986 e rimasi folgorato da alcune affermazioni. All'interno della sua testimonianza Levi parlò di Lorenzo Perrone, del fossanese che gli salvò la vita, solo in quel momento, pur avendo letto spesso i libri di Primo Levi, mi resi conto di quanto quella figura fosse stata importante per lui, anzi direi cruciale, cruciale sicuramente per la sua sopravvivenza, ma anche per la sua produzione letteraria e, da ultimo, per ciò che Primo Levi è diventato come uomo. A partire da quel momento la mia ricerca storica è diventata più intensa e nell'ul-

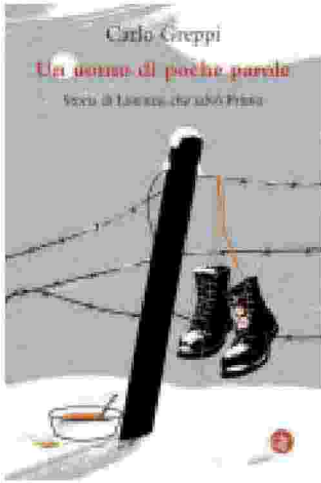
timo anno e mezzo, dopo aver raccolto molto materiale, sono riuscito a far diventare questa storia il fulcro del mio lavoro».

Un'importanza fonda-

mentale, una dimostrazione di stima e affetto di cui Primo Levi non si dimenticherà mai più, tanto da chiamare i figli Lisa Lorenza e Renzo in suo onore. Lorenzo Perrone,

per i suoi meriti, verrà riconosciuto come Giusto fra le Nazioni nel 1998. Dopo l'anteprima fossanese, il libro verrà presentato a Torino oggi, a Cuneo il 9 e a Milano il

14. Carlo Greppi ci restituisce uno spettacolare ritratto di Lorenzo, uomo comune e al contempo straordinario, in grado di fare la cosa giusta, di guardare al di là del muro e tendere la mano a un essere umano uguale a lui.



Copertina del libro
"Un uomo di poche parole"



Lo storico Carlo Greppi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.